

Il mio contributo alla memoria storica della Resistenza Veneta (1945-1957)

di Dino Fiorot

Conclusa ai primi di maggio del 1945 la mia vicenda resistenziale, dovevo affrontare il problema di quale indirizzo dare alla mia vita lavorativa e professionale.

Avevo 26 anni e mi ero laureato in Filosofia da qualche mese; a questo fine mi si presentavano in sostanza due vie da seguire: la prima era quella di avvalermi della mia posizione di esponente della Resistenza per tentare di intraprendere la carriera nell'ambito del PdA, mirando a qualche incarico di tipo politico-amministrativo e quindi orientandomi a seguire un'attività politica militante; la seconda, era quella di assecondare il mio interesse per lo studio e la ricerca dei fenomeni sociali e politici, sia dal punto di vista storico che dal punto di vista teorico. Dovevo in sostanza decidere se intraprendere la carriera politica o quella di studioso e docente.

La mia scelta si orientò subito su questa ultima alternativa e decisi dunque di riprendere gli studi sui temi del giansenismo e dell'illuminismo francese sotto la guida del prof. Bobbio e del prof. Opocher, approfittando della mia posizione di assistente volontario nell'ambito dell'Istituto di Filosofia del Diritto. Poiché non disponevo dei mezzi finanziari per vivere, dovetti darmi da fare per trovare un impiego che mi consentisse di avere uno stipendio e di disporre del tempo libero da dedicare agli studi. A questo proposito mi si offrì l'opportunità di assumere il posto di segretario e membro della "Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nelle Tre Venezie", istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con sede a Padova. Questo impiego, oltre che a soddisfare le mie necessità, mi consentiva di continuare in qualche modo la mia esperienza di lotta partigiana, passando da attore, se pur modesto, a testimone e cultore della memoria storica della Resistenza veneta.

Il mio lavoro in questa Commissione durò un quadriennio (1945-1949), durante il quale ebbi l'opportunità di ripercorrere, giorno per giorno, tutta la complessa e travagliata vicenda della resistenza veneta, attraverso l'analisi dei diari storici delle formazioni partigiane, alla presenza dei protagonisti e cioè dei loro comandanti, formazioni a cui la Commissione doveva conferire il riconoscimento a ciascuno dei loro componenti.

Frutto di questo lavoro d'indagine e di accertamento fu la raccolta e il riscontro dei diari storici delle formazioni partigiane delle Tre Venezie.

Mentre la Commissione stava per finire i suoi lavori, ai primi di febbraio del 1949, ebbi l'occasione di incontrarmi col prof. Meneghetti, a cui prospettai l'opportunità di poter disporre di buona parte della documentazione raccolta dalla Commissione, documentazione che doveva entro breve termine essere consegnata a Roma a un "Ufficio Stralcio" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al quale tutte le Commissioni regionali avrebbero dovuto consegnare tutta la documentazione disponibile.

Meneghetti si dimostrò felicissimo di cogliere questa opportunità, anche perché era stato sollecitato dai componenti del CNLRV e del CVL regionale del Veneto a prendere l'iniziativa di organizzare una riunione presso l'Ateneo Patavino, riunione che era già stata fissata per il 5 marzo 1949, con all'ordine del giorno la costituzione di un Comitato promotore per la creazione di un istituto che veniva denominato "Istituto per la Storia della Resistenza nelle Tre Venezie"¹.

Stimolato da questa sollecitazione, mi diedi subito da fare e, approfittando delle mie funzioni di segretario, raccolsi larga parte della documentazione e la tenni a mia disposizione in attesa di consegnarla al costituendo Istituto.

Alla riunione del 5 marzo 1949 erano presenti una trentina di ex componenti del CNLRV e del CVLRV. Il prof. Meneghetti, in qualità di promotore dell'iniziativa, illustrava brevemente lo scopo della riunione facendo presente la necessità di costituire e rendere funzionante un Istituto che avrebbe dovuto curare, con garanzia di un lavoro ben svolto, la raccolta, la catalogazione, la valorizzazione di tutti i documenti che riguardavano la resistenza contro i nazi-fascisti nella regione veneta. Faceva presente che l'Università di Padova avrebbe dato il proprio contributo offrendo al costituendo istituto l'ospitalità, l'opera dei propri tecnici, istituendo pure un posto di assistente con compito specifico di svolgere il lavoro di organizzazione e di ricerca. Si decideva infine la nomina di una commissione col compito di: 1) studiare lo schema dello statuto; 2) provve-

dere al finanziamento dell'Istituto; 3) preparare un piano di lavoro. Venivano nominati componenti di detta commissione: Meneghetti, Zancan, Giacomelli, Casilli, Pizzinato, Trevisan, Fiorot.

Detta commissione si riuniva il 2 aprile 1949 sotto la presidenza di Meneghetti e fungeva da segretario Fiorot, e concludeva i propri lavori con una delibera d'urgenza – fatta ogni riserva per la ratifica da parte dell'assemblea dei soci del costituendo Istituto triveneto – in cui si delegava Fiorot per conto e in nome della Commissione deliberante, a elaborare un progetto in conformità alle proposte dell'Istituto nazionale.

In applicazione di tale delibera veniva convocata il 29 giugno 1949, sempre presso l'Ateneo Patavino, un'assemblea composta da circa un centinaio di esponenti della resistenza tra ex membri CLN e comandanti partigiani provenienti dalle Tre Venezie. In tale sede venivano prese alla unanimità le seguenti decisioni: 1) la denominazione ufficiale dell'Istituto, quale "Istituto per la storia della Resistenza nelle Tre Venezie"; 2) l'approvazione dello statuto; 3) l'elezione del comitato direttivo.

Venivano eletti all'unanimità:

- per i partiti politici: *DC* – avv. Marcello Olivi; *PCI* – dott. Giuseppe Gaddi; *PSI* – avv. A. Costantini; *PdA* – prof. Adolfo Zamboni; *PL* – avv. Sebastiano Giacomelli;
- per le formazioni differenziate: *Brigate del popolo*: Giuseppe Bussolin, *Formazioni Garibaldine*: Mario Bernardo; per i partiti politici: *DC* – Avv. Marcello Olivi; *Formazioni Matteotti*: On. Giovanni Tonetti; *Formazioni Giustizia e Libertà*: prof. Giuseppe Zwirner; *Formazioni Osoppo e altre autonome*: Berzanti (vice: Ronzoni); *Formazioni Mazzini*: prof. Teodolfo Tessari.

Nella prima riunione del comitato direttivo tenuta in data 30 luglio 1949 venivano eletti all'unanimità: alla carica di presidente, il prof. Egidio Meneghetti; di vice-presidente, l'avv. Sebastiano Giacomelli; di tesoriere, l'avv. Marcello Olivi. Veniva nominato segretario il dott. Dino Fiorot e direttore dell'Istituto il prof. Roberto Cessi. Il prof. Meneghetti infine comunicava che erano stati designati a rappresentare l'Università: l'on. prof. Concetto Marchesi, l'on. prof. Aldo Ferrabino e il prof. Gino Luzzato.

Nella successiva riunione del comitato direttivo del 24 settembre 1949, veniva avanzata la proposta, approvata all'unanimità, di attribuire al dott. Dino Fiorot, segretario dell'Istituto, «dal 1° ottobre un compenso mensile per le prestazioni a carattere continuativo che questi dovrà dare perché l'Istituto possa funzionare,

sia nel settore organizzativo, sia in quello della ricerca, raccolta, ordinamento e catalogazione della documentazione».

Il primo periodo, che va dall'inizio dell'attività dell'Istituto al suo consolidamento, e cioè dal settembre '49 al gennaio '51, è stato caratterizzato da una gestione travagliata, le cui vicende sono documentate nei verbali delle assemblee e dei comitati direttivi tenuti in questo lasso di tempo. A partire dalla prima riunione del comitato direttivo tenuta il 3 giugno 1950, in cui veniva discusso il tema riguardante la raccolta e l'uso della documentazione disponibile, sorgeva un netto contrasto in particolare tra il direttore prof. Cessi e il dott. Gaddi, rappresentante del PCI. Il primo, nel suo intervento, dopo aver premesso che ignorava quale fosse l'attività dell'Istituto relativa all'organizzazione dei comitati periferici, «ribadisce la sua assoluta sfiducia circa i risultati che si possono ottenere impostando il lavoro dell'Istituto sull'opera dei comitati. Richiama quindi l'attenzione sulla particolare situazione che vengono trovarsi molti possessori di documenti che a ragione potrebbero temere di vedersi, in questa situazione politica, ritorcere come elementi di accusa, quei documenti che dovrebbero cedere in deposito. È perciò necessario procedere con molta cautela e con un'azione personale che poggi soprattutto sulla fiducia, unico elemento indispensabile ed essenziale per un efficace lavoro di raccolta».

In risposta a tale orientamento il dott. Gaddi esprimeva l'opinione che «l'Istituto regionale abbia lavorato troppo poco per popolarizzarsi. Egli ritiene necessario, perché l'Istituto possa svolgere una efficace opera per la valorizzazione del movimento di resistenza, che si faccia conoscere il più possibile attraverso i normali mezzi di propaganda quali conferenze, pubblicazioni, concorsi, discussioni, studi su particolari temi come ad esempio sulla stampa della Repubblica di Salò, o sulla situazione economica di quel periodo».

In riferimento a tali obiezioni, il prof. Cessi precisava: «che altro è il lavoro di raccolta, altro è lo studio del materiale, sono due responsabilità ben distinte». A suo parere fare uno studio era molto pericoloso, perché la maggior parte del materiale documentario non era ancora stato raccolto e perché si era ancora troppo vicini ai fatti, per cui potevano sussistere motivi di ordine personale che avrebbero potuto influire sulla necessaria serenità di chi deve attendere a un lavoro storico con criteri scientifici. Osserva poi «come i temi di studio proposti dal dott. Gaddi esulino a suo parere, dai compiti propri dell'Istituto. Ritiene infine che una propaganda intesa ad attirare l'attenzione indiscriminata di tutti sull'attività dell'Istituto può riuscire addirittura controproducente».

Il prof. Meneghetti concludeva la discussione sottolineando come «siano emersi dei punti di vista che a suo parere sono conciliabili: il primo è il metodo di lavoro proposto dal prof. Cessi, che reputa essere il più efficace anche al vaglio delle recenti esperienze e cioè l'azione di cattura delle carte attraverso l'azione personale; il secondo, la necessità di far conoscere, entro certi limiti e in determinati ambienti (partiti democratici e associazioni partigiane), le finalità, i compiti e il lavoro che si propone l'Istituto – e questa azione dovrebbe essere svolta a mezzo dei comitati provinciali i quali attraverso riunioni fatte a larga scadenza, potranno tener viva nell'ambiente partigiano, la presenza dell'Istituto».

Il criterio proposto dal Presidente veniva accettato all'unanimità.

Il prof. Cessi faceva comunque rilevare «come la discussione di tale problema lo riguardi particolarmente, perché nella sua qualità di Direttore è il diretto responsabile della custodia e conservazione dei documenti in deposito nell'archivio dell'Istituto e pertanto, oltre alla soluzione del caso specifico, è necessario impostare il problema in via di principio. Egli propone che in mancanza di una regolamentazione in proposito, si debbano applicare per analogia le disposizioni che regolano la consultazione dei documenti presso l'Archivio di stato, demandando tutti i poteri discrezionali di competenza dal consiglio dell'archivio al comitato dell'Istituto. Chiede quindi che gli venga lasciato un ragionevole lasso di tempo per poter presiedere personalmente alla inventariazione sommaria del materiale esistente in archivio».

Nella successiva riunione del Comitato del 25 novembre 1950, il prof. Meneghetti, prendendo lo spunto dalla lettera in cui il dott. Gaddi, dopo aver notificato il motivo della sua assenza, manifestava la sua disapprovazione per quella che, a suo giudizio, poteva essere considerata una grave situazione di stallo dell'attività dell'Istituto con la conseguente inosservanza degli impegni da esso assunti verso la Resistenza veneta e verso gli enti che hanno contribuito al suo finanziamento, dichiarava che le critiche del dott. Gaddi rispondevano sostanzialmente a verità, sebbene egli ritenesse nella qualità di Presidente di aver fatto tutto il possibile provvedendo l'Istituto di una sede adeguata, di un archivio attrezzato, di mezzi finanziari sufficienti e interessandosi al recupero di un notevole quantitativo di documenti. Pregava il Comitato di accogliere le sue dimissioni dalla presidenza e di prendere gli opportuni provvedimenti per superare lo stato attuale in cui si veniva a trovare l'Istituto, dandogli un nuovo impulso. Dichiarava infine di essere autorizzato a presentare le dimissioni del direttore dell'Istituto, una volta che il Comitato avesse accolto le sue dimissioni.

Il Comitato decideva di accogliere le dimissioni del prof. Meneghetti dalla carica di presidente e pregava lo stesso di informare il prof. Cessi della decisione del Comitato. Decideva inoltre la convocazione dell'Assemblea dei soci per domenica 17 dicembre 1950 presso l'Università di Padova.

L'Assemblea aveva luogo nella data stabilita il 17 dicembre 1950, alla presenza di 72 soci, ed era presieduta dal vice-presidente avv. Sebastiano Giacomelli. Questi comunicava ai soci presenti le dimissioni del prof. Meneghetti e del direttore prof. Cessi e ne indicava i motivi. Si passava quindi alla elezione del nuovo comitato direttivo. Dopo lo spoglio delle schede risultavano eletti: 1) Lisetta Dal Cero; 2) Marcello Olivi; 3) Giuseppe Gaddi; 4) Ferdinando Martino; 5) Adolfo Zamboni; 6) Egidio Meneghetti; 7) Sebastiano Giacomelli; 8) Teodolfo Tessari; 9) Alberto Menato; 10) Giovanni Tonetti; 11) Paolo Berzanti; 12) Enrico Opocher.

La riunione del nuovo Comitato aveva luogo il 13 gennaio 1951. Presiedeva la seduta il membro più anziano l'avv. Giacomelli, fungeva da segretario il dott. Dino Fiorot. Venivano eletti all'unanimità il prof. Egidio Meneghetti, presidente dell'Istituto, l'avv. Sebastiano Giacomelli, vice-presidente, l'avv. Marcello Olivi, tesoriere. Veniva nominato direttore dell'Istituto il prof. Enrico Opocher e confermato segretario il dott. Dino Fiorot.

Con il rinnovo del Comitato direttivo e delle cariche istituzionali veniva superata la situazione di blocco quasi totale dell'Istituto.

Le difficoltà di un regolare funzionamento dell'Istituto erano sostanzialmente dovute all'orientamento del direttore prof. Roberto Cessi, uno dei maggiori e più autorevoli storici della Repubblica Veneta dalle origini a tutto il corso plurisecolare della sua storia, secondo il quale il primo ed esclusivo compito dell'Istituto era quello di raccogliere la più ampia e completa documentazione e che solo a raccolta conclusa e alla sua presenza si dovesse procedere a una sistemazione del materiale documentario raccolto.

In base a tale orientamento, il mio compito di segretario consisteva esclusivamente nella ricerca e nella raccolta di documenti che dovevano essere semplicemente depositati nei locali dell'Istituto, chiusi nei plichi così come erano stati consegnati. Tale situazione doveva perdurare finché il direttore non avesse deciso di iniziare l'apertura e la sistemazione del materiale sotto il suo personale controllo. Decisione questa che veniva continuamente rinviata a causa dei numerosi e improrogabili impegni scientifici e politici del direttore. Tale orientamento aveva perciò determinato la sostanziale paralisi dell'Istituto.

Devo confessare che la mia attività di segretario dell'Istituto in tali circostanze veniva fortemente limitata e mi sentivo molto a disagio. Comunque approfittai del tempo a mia disposizione per dedicarmi all'approfondimento dei miei studi e delle mie ricerche.

Con la riunione del nuovo comitato del 30 luglio 1951, in cui veniva approvata la relazione del nuovo direttore prof. Opocher, l'attività dell'Istituto prendeva il suo regolare svolgimento nel pieno rispetto dei suoi compiti istituzionali.

A partire da tale data la sede dell'Istituto e l'archivio con le attrezzature connesse venivano provvisoriamente ospitati presso l'Istituto di Filosofia del Diritto e appoggiati presso la Facoltà di Scienze Politiche sotto la responsabilità del prof. Opocher nella sua duplice veste di direttore dell'Istituto di Filosofia del Diritto e di Professore di Storia delle Dottrine politiche presso la Facoltà di Scienze politiche. Il prof. Opocher veniva invitato a prendere opportuni accordi col preside della stessa Facoltà. Veniva inoltre assegnato al sottoscritto il posto di assistente straordinario di Storia delle dottrine politiche con il compito di fungere anche da Segretario dell'Istituto.

A questo punto mi pare opportuno indicare in rapida sintesi i dati consuntivi più salienti dell'attività da me svolta come segretario dell'Istituto dal 1951 al 1957, data in cui, dopo aver conseguito la libera docenza, sono stato invitato dal Ministero degli Esteri a recarmi in Somalia, con il compito di fondare l'Istituto Universitario di Diritto ed Economia in Mogadiscio al fine di preparare una nuova classe dirigente somala che avrebbe dovuto nel 1960 gestire uno stato indipendente e sovrano.

In tale periodo sotto la guida stimolante del presidente prof. Meneghetti e alla vigile attenzione e al costante aiuto del direttore prof. Opocher, ho proceduto alla sistemazione, all'ordinamento e alla inventariazione di tutto il consistente materiale dell'archivio. La mole dei documenti sistemati e ordinati si può riassumere nei seguenti dati, come risulta dal verbale di assemblea del 20 gennaio 1952: n. 106 teche contenenti carteggi del CLNRV, n. 59 teche del CLNV, n. 21 teche del CLN di Padova, n. 18 teche di documenti clandestini. Sono stati inoltre raccolti in 42 teche i carteggi del CLN di Treviso e 17 teche del CLN di Belluno. Sono stati inoltre acquisiti numerosi documenti clandestini ceduti da molti amici tra i quali è doveroso ricordare il prof. Lanfranco Zancan; prof. Licisco Magagnato; prof. Vittorio Zorzi; sig. Giovanni Faccioli; avv. Marcello Olivi e padre Missori Roncaglia.

Per quanto riguarda l'opera di valorizzazione degli ideali della resistenza, ho organizzato un ciclo di conferenze in tutte le città capoluogo di Provincia della

regione Veneto, che sono state tenute dal prof. Diego Valeri, per illustrare le lettere dei partigiani condannati a morte in base a una delibera, a questo proposito, presa dal Comitato nel verbale della riunione del 1° marzo 1952. Ho inoltre predisposto in applicazione della delibera presa nell'assemblea del 15 febbraio 1953, l'invio di 350 questionari, indirizzati ai responsabili della resistenza veneta i quali avrebbero dovuto fare una relazione dettagliata sulla loro attività cospirativa partigiana. Purtroppo a tale richiesta solo tredici hanno inviato una risposta. Ho inoltre contribuito all'organizzazione della commemorazione del decimo anniversario della istituzione del CLNRV e del decimo anniversario dell'inaugurazione dell'anno accademico 1943-1944 avvalendomi dell'attiva collaborazione degli studenti. Ho inoltre contribuito all'organizzazione della solenne commemorazione del decimo anniversario della morte di Silvio Trentin, in cui è stato proposto come relatore ufficiale il prof. Norberto Bobbio. Ho ancora proceduto alla raccolta di finanziamenti per costituire un fondo di borse di studio per promuovere studi sulla resistenza veneta.

Ho provveduto a costituire una biblioteca specializzata con l'acquisizione di un centinaio di volumi. Ho contribuito inoltre a organizzare in varie località della regione convegni di studio che si sono rivelati preziose occasioni per approfondimenti storiografici sui momenti più salienti della Resistenza veneta; ho anche contribuito a curare alcuni volumi di buon livello scientifico riguardanti ricerche su aspetti fondamentali della lotta partigiana dal punto di vista politico, militare, economico e sociale; ho inoltre assicurato ampia e assidua assistenza non solo a molti laureandi provenienti dalle facoltà umanistiche dell'Università di Padova, ma anche dall'Università Cattolica di Milano, dall'Università di Urbino e da altre sedi. Ho inoltre contribuito ad organizzare corsi di lezione sulla storia della Resistenza nelle facoltà di Lettere e Magistero e ad allestire mostre fotografiche della Resistenza in varie scuole di Padova e una mostra fotografica itinerante.

Si tratta di un complesso di realizzazioni a mio parere soddisfacenti, tenuto conto delle limitate risorse su cui ha potuto contare l'Istituto la cui attività è stata sostenuta in larga parte da collaboratori volontari.

Rientrato definitivamente in Italia, dal 1970 al 1996 ho svolto il ruolo di professore ordinario di Filosofia politica presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Dal 1989 ho ripreso a svolgere la mia attività nell'Istituto Veneto come presidente dell'Istituto fino al 2008. Attualmente sono stato nominato presidente onorario del suddetto Istituto. Sono infine autore delle seguenti pubblicazioni riguardanti la Resistenza nel Veneto.

- Introduzione a Sulla crisi del regime fascista 1938-1943. La società italiana dal consenso alla Resistenza*, a cura di A. Ventura, Marsilio, Venezia 1985, pp. XI-XVII.
- L'itinerario intellettuale ed etico politico di Primo Visentin detto Masaccio, comandante partigiano della Resistenza (1943-1945)*, Tipografia Moro, Cassola (VI) 1991, pp. 13-34.
- Inaugurazione del monumento a Marchesi, Meneghetti, Franceschini*, in *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza*, a cura di A. Ventura, Cleup, Padova 1996, pp. 15-22.
- Ricordo di Gino Sartor. Comandante partigiano*, in *Ricordo di Gino Sartor, Atti del Convegno di Castelfranco Veneto, 25 novembre 1995*, Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana, 1997, pp. 15-28.
- La Resistenza veneta. Motivazioni ideali politiche e culturali. Il ruolo dell'Università di Padova*, in *Il Veneto nella Resistenza*, Grafiche De Bastiani, Vittorio Veneto (TV) 1997, pp. 115-131.
- Il contributo di Opocher alla lotta antifascista*, in «Lettera ai partigiani», a. XXXIV, n. 3 mag-giu 2004, pp. 26-28.
- Testimonianza*, in *Concetto Marchesi e l'Università di Padova 1943-2003*, Cleup, Padova 2004, pp. 35-47.
- Norberto Bobbio e l'Università di Padova 1940-1948*, in «Foedus», n. 8, terzo quadrimestre 2004, pp. 3-11.
- Diritto e potere nella filosofia giuridica, politica e civile di Enrico Opocher*, in «Rivista internazionale di Filosofia del diritto», n. 2 apr-giu 2005, pp. 189-214 dell'estratto;
- Ricordo di Enrico Opocher*, in *La Repubblica di Mussolini sotto il Terzo Reich. La caduta del CLN regionale veneto*, Annale XXII-XXIV Ivsrec, Cleup, Padova 2005, pp. 9-21.
- Enrico Opocher: l'antifascista, il partigiano, e lo storiografo della Resistenza*, in *Omaggio a Enrico Opocher*, estratto da «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», a.a. 2005/06, nuova serie, n. 13, pp. 195-204.
- Testimonianza sull'attività antifascista e sulla partecipazione alla lotta di liberazione di Enrico Opocher (1942-1945)*, in *Omaggio a un maestro. Ricordo di Enrico Opocher*, a cura di G. Zaccaria, Cedam, Padova 2006, pp. 147-158.

Note

1. Tutti i riferimenti ed i verbali delle assemblee e delle riunioni dei Comitati Direttivi dell'Istituto si possono riscontrare nella raccolta di detti verbali presso l'Archivio dell'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (AIVSREC).